

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50
ESTERO: " " 6.00 " " 3.00
Si ricevono presso l'Amministrazione del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina - prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.
Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovati in vendita presso l'emporio generalistico librario piazza V. E. all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

BUON ANNO!

Con il prossimo numero il Paese entrerà nel suo settimo anno di vita. Ogni ritorno del nuovo anno ci raduna alla mente il ricordo delle vicende e delle lotte sostenute ed il nostro pensiero si conforta del dovere inalterabilmente compiuto.

Quale il Paese nacque, tale è, sempre fido ai principi della democrazia, sempre fermo negli stessi propositi.

Noi non mentiamo vanto delle vittorie conseguite; ci rallegriamo più ancora di essere sempre stati compresi, di aver trovato sempre aperto l'animo, sempre pronta e fedele la confidenza degli udinesi e dei friulani.

Quante cose ci si mutarono intorno!

Furono usati e reietti, ritentati ed intensificati, rinnegati e ripresi sistemi di lotta e lottatori. La violenza ripeté con l'ingiuria quello che l'insinuazione aveva mormorato, giornali, sodalizi, corruzione, scribi e falsari mutarono vece e figura ed il Paese continuò inalterato per la sua via, sicuro di quello che non potrà mai essergli tolto: la fede nei destini trionfali della democrazia.

L'unione dei partiti popolari ci ebbe e ci avrà amici fedeli anche se ha potuto costarci o ci costerà qualche amarezza immeritata. E ciò senza mai recedere dai principi della democrazia radicale; di cui né allestimenti, né timori ci saprebbero distogliere.

Anche quest'anno quello che accade nel paese conferma la santità del battaglio a cui dal nostro posto partecipiamo.

Le inchieste di Palermo, di Catania, di Benevento, di Napoli, sono la continuazione dell'opera divinatoria di risorgimento a cui Cavallotti pe per primo la mano. Esse, la fedeltà opera degli scioperi, le nuove continue conquiste popolari, rivelano la necessità e la nobiltà di un'opera epuratrice e redentrice insieme. La continuità ininterrotta di fatti: il meglio conseguito all'ostruzionismo prima, le lotte per le libertà pubbliche prima ancora, la questione morale prima di tuttocio; rivela, mostra, lascia seguita dal pensiero democratico che si trasse dietro vinto o amaro il sentimento nazionale. Questa via il Paese la percorse tutta; e per dirlo senza ostentazione, perché cosa nota anzi veduta da tutti. Il questo il Paese vide sempre contrattare contro di sé ogni sforzo; si fece d'intorno e sopra tanti congiunti dati che gli attribuivano l'orgoglio considerarsi qui come il solo nome di ogni reazione.

Da queste alte ragioni, non da sole contingenze, come piccola gente può illudersi di far credere e dire, derivarono il consenso pubblico e le conseguenti vittorie.

L'ultima delle quali mise la democrazia udinese a capo dell'amministrazione comunale. Oggi Udine l'orgoglio di essere amministrata diretta dai diretti rappresentanti di un popolo. Contro di essi si usano e useranno censure e sospetti, orate coperte e palesi: sono le me-

desime arti che il Paese ha rilevate e che ha da tempo imparato a disprezzare. La popolazione nostra non si lascia vincere da declamazioni o da simulate apprensioni, da sfuriate o da ipocrisie; è eminentemente osservatrice e giusta, segue il ragionamento ed attende ai fatti. E la nuova amministrazione già con la riorganizzazione degli studi, con il riordinamento dei legati sciaguratamente gestiti, con il migliorato trattamento ai più poveri e più benemeriti dipendenti del Comune, ha nell'opera uguagliata l'aspettazione. Così essa rispose a chi la voleva più timida; con il rigore del bilancio, che permette frutti maturi, rispose a coloro che la vorrebbero dissennata ed improvvida.

Il Paese, giustamente, licenziando al tempo l'anno 1901, parla della nuova amministrazione che segna l'apparire alla responsabilità del potere della democrazia udinese e ne rappresenta le migliori speranze.

Speranze che in nessun caso potranno mai essere deluse, poiché non è l'accidentale successo degli uomini che le alimenta, ma la coscienza del popolo che vuole e sa essere lui con i suoi rappresentanti veri che vivono con lui e di lui e che egli sa bene riconoscere, quegli che governa se stesso.

Il Paese

IL PAESE

ITALIA: Anno . . . L. 3.00
Semestre " . . . 1.50
ESTERO: Anno . . . L. 6.00
" Semestre " . . . 3.00

Preghiamo quei pochi abbonati che si trovano in arretrato coi pagamenti, di voler al più presto farci tenere l'importo che ci è dovuto.

L'Amministrazione

UN PO' DI TUTTO

(contraccambio al Giornale di Udine)

Il Giornale di Udine di martedì ci ha dedicato tre buone colonne di prosa sparsa di... ghemme. Una strenua natalizia di qualche peso; certo quanto il tradizionale capitone.

Ma in compenso la polemica è abbastanza sincera; e quando non si ha da fare con mentitori di mestiere, si può rispondere, e si risponde volentieri.

Ghemme e con lui tanti altri, hanno fatto, anche in buona fede, dell'irredentismo e di tante altre cose, un pochino ciò che i preti hanno fatto del cristianesimo.

Hanno fatto, una specie di monopolio di un sentimento, di una tendenza generosa del popolo italiano ad uso e consumo delle loro chiesuole, monarchiche, infliggendo la scomunica agli spiriti liberi che non hanno bisogno di certe professioni e di certe consacrazioni per sentire italianamente.

Ma, con buona pace di ghemme e di quanti la pensano come lui, noi siamo e saremo sempre tra coloro che sentono e non professano l'irredentismo e che alle mascherate, alle quarantottate, contrappongono l'ardente brama d'una prossima azione.

Lieti, lietissimi di essere così compresi dalla gioventù democratica triestina in quale — come appunto ricorda il Giornale di Udine — in occasione della vittoria elettorale dell'onor. Girardini, gli inviò un caldo, entusiastico saluto.

Noi non siamo i preti dell'irredentismo, ne sentiamo invece tutta la religione; religione intensa, austera, nemica delle confraternite e delle chiesuole che sanno occultare l'irredentismo con la triplice alleanza e che sostengono, sempre i governi fautori di essa.

Certo, il nostro deputato, non è mai stato di questi a parole, secondo ghemme non è mai stato... irredentista.

E il Paese? Nemmeno. Potremmo riportare qui dei brani scottanti per i signori irredentisti della confraternita; potremmo ricordar loro che sotto i Crispi ed i Pelloux del loro cuore; le corrispondenze da Trieste più fere di italianità — e quindi contro quegli infuocati governi — si pubblicavano in Udine sul Paese e trovavano largo consenso popolare, quel consenso che rifuggiva dalla commedia dell'irredentismo del Giornale di Udine.

Si noi scrivevamo, parlando di quel tale irredentismo e di quei tali irredentisti?

Essi si fanno ora i tutori dell'italianità di Trieste dopo avere, in difesa di questa italianità, per anni esultato un'alleanza fatta per fini distanti in odio al sentimento nazionale; un'alleanza che ci costò milioni e miliardi; per conseguenza della quale e dell'orientamento dato alla politica italiana si bandì una scuola di odio alla Francia, odio che ci costò più caro ancora della diretta conseguenza degli infuocati trattati; un'alleanza infine che non ci risparmiò mai nessuna mutilazione e nessuna irruzione sino agli ultimi fatti di Riva e che allontana sempre più Trieste e Trento dalla patria!

E poiché il Giornale di Udine, sapendo bene queste cose che più volte abbiamo scritte sul Paese, afferma che il nostro giornale è spesso anzi combatteva l'irredentismo e gli irredenti?

Come rispondergli? Con una carezza o non piuttosto con uno di quegli scatti vivaci che il Giornale di Udine, nella sua immensa generosità, trova di compatire — come ha detto giorni fa — anche nelle discussioni parlamentari?

Dunque abbiamo detto: o imbecillità o malafede e i nostri nervi non s'entrano per nulla.

Di tutto il resto facciamo grazia al Giornale di Udine ed ai lettori.

Una cosa sola soggiungiamo. — Il buon ghemme chiude il suo lungo articolo dicendo che non pretende di averci convinti perché: « il Paese è compilato da persone che vogliono aver sempre ragione, specialmente poi quando potrebbero aver torto ».

Dal posto dove è ritornato ghemme col valido aiuto del Paese e appunto perché il Paese non aveva torto, quest'affermazione di ghemme è per lo meno ingenerosa. No, caro ghemme: il Paese non vuole aver sempre ragione, ma dal 1896 in qua l'ha sempre avuta. Sfogli un po' la nostra raccolta e vedrà.

A Verona

Dunque il Trivulzio, no. Le nise in sodo. Anzi lo confermò tutto il processo. Se delitto ci fu, non fu commesso nell'innocente trattoria del Chioldo.

Tutti ignorano tutto ed io ne godo. Per la Giustizia e l'accusato stesso. Ma, mi domando: o come, od in che modo, O chi commise mai l'orrendo eccesso?

Ah, scaltro Polizia, che illuminarti. Con cui occhi dovetti e non fai lume, La chiave del mistero lo voglio darti.

Questa incinta che seppi il mal costume, Si uccise, si squarò, prese i suoi quarti, E da se stessa li buttò nel fiume.

L. Stocchetti

Ufficio del lavoro e Consiglio del lavoro

La legge, testè votata dalla Camera, stabilisce in linea generale la costituzione di un Ufficio del lavoro e di un Consiglio del lavoro, ma i particolari sono riservati al regolamento. Per cui ora si sa che avremo alla fine queste due istituzioni, ma si ignora in qual modo le medesime dovranno poi attendere all'esaurimento del loro mandato e quali saranno i particolari precisi di questo mandato, che la legge determina soltanto in linea generale. Sembra però delle relazioni e delle pubblicazioni, più o meno ufficiali, che il sistema preso a modello sarà quello del Belgio, uno dei paesi più progrediti, di cui la relazione parlamentare dà una estesa e completa esposizione.

PACCO DE CLEMENTE

15 articoli del valore di L. 50 per sole L. 10 con rimborso della stampa e guadagno di L. 150 (Vedi avviso in IV° pagina)

Il problema ferroviario

Fra le tante questioni che agitano un paese, non è certo questa la meno complessa, perciò merita uno studio lungo, accurato e lontano specialistica da precocetti teorici. Questo invece è spesso un vizio proprio dei partiti politici: certi capi di un programma si scettano senza molte ricerche sulla loro bontà, quali assomigli e così nel pubblico manca una persuasione sincera che provenga non tanto dalla teoria, quanto dalla dinamica e dall'esperimento della vita quotidiana.

E bene l'esercizio diretto dello Stato? Lo può essere in Italia? e lo farebbe con profitto di questa nel momento attuale? dato che si vorrebbe un giovamento oltreché all'Alleanza dello Stato, anche al pubblico ed all'ingente massa degli addetti al servizio?

E nel programma della democrazia che i principali esercizi pubblici debbono essere di pertinenza dello Stato, e diciamo subito, che teoricamente ne siamo convinti anche noi, tantoché applaudiamo alla delibrazione della Confederazione Elvetica in questo senso, ma ci sorge un vivissimo dubbio pensando all'andamento delle nostre cose pubbliche, così spesso inaffiate, quando non da ladrerie, da quella burocrazia che invade e rode tutto il buco e il bello delle cose nostre. La burocrazia non manca nelle stesse attuali società, ma figuratevi di quanto si abbasserebbe, riunendosi tre grosse amministrazioni in una sola in dipendenza diretta con un ministro.

Solo questo guaio, che anche tecnicamente porterebbe assai difficoltà per controllo, ci metterebbe in dubbio al momento di dare la nostra approvazione all'esercizio di stato. Ci vorrebbe altro popolo ed altri uomini di coscienza personale, di fedeltà illimitata, di serietà, di sacrificio, quali appunto sono nella vicina Svizzera, dove lo stesso carattere sobrio e solido degli onori reus grande giovamento alla cosa pubblica.

Per lo più chi vuol andare in cerca di un ragionamento in pro della teoria del servizio di Stato, pensa che la società guadagnano e che gli azionisti al metano in linea un dividendo che equivale al 5, 6, 7 per cento netto benissimo, ma pensano costoro d'onde vengono tali provvidi alle Società? Non lo credo, ne è di lì loro colpa di ciò, perché da noi si ragiona assai poco colle cifre alla mano e spesso, mancano i mezzi di conoscenza. Appaiono ogni anno brevi resoconti di bilanci sui giornali, ma per lo più sono incompleti ed inesatti, causa la ristrettezza del tempo e dello spazio di un periodo quotidiano, e ben pochi possono conoscere la relazione annuale fatta per cura dell'ispettorato ferroviario governativo. Quando anche si possa scorrere quel voluminoso fascicolo, esso si pubblica alla distanza di un anno e più dalla chiusura dei bilanci dell'annata; ed è esso spoglio fedele della situazione?

Diciamo subito di no. Chi volesse avere un concetto esatto dai risultati finali portati dalla relazione, dovrebbe certo far errore, seguendo la traccia segnata, giacché in essa si confonde il credito dell'esercizio colle spese che il governo sostiene per l'impianto, assetto e conservazione delle linee, che in conseguenza dei contratti sono a suo carico, cosicché viene a portarsi al passivo anche una fortissima parte di capitale che deve ritenersi in minima parte sotto questo capitolo, ed in massima in quello degli aumenti patrimoniali.

Così è troppo facile dimostrare (e mi sembra anche non evidente danno a quanto valere o no sembrerebbe doverci accennare in pro della tesi favorita dal governo) che questi ha un reddito attualmente assai minore del reale. Infatti su 305, 8 milioni, prodotti dall'esercizio, lo Stato nel '99 ne ha incassati 116 e cioè il 38 per cento; a questi vanno aggiunti gli incassi per tasse erariali sui trasporti; per imposta di ricchezza mobile sugli stipendi e paghe del personale (essendo più grave che non per personale governativo, coll'esercizio di Stato, questo gravato dovrebbe subire una non lieve diminuzione); per indennità, premi, ecc. ecc.; per imposte prediali; per tasse sui titoli delle Società (due proventi

che cesserebbero coll'esercizio di Stato) calcolato che andrebbero a suo carico le ingenti spese per servizi ora prestati gratuitamente dalla Società per posta, telegrafo, dogana, riduzione trasporti militari, ecc., possiamo dare con qualche certezza 155 milioni di proventi per lo Stato, venendo ad avere introiti pressapoco uguali a quelli della Società con una insignificante spesa di gestione.

Secondo la relazione dell'ispettorato governativo, lo Stato avrebbe invece un'entrata di 120 milioni con un'uscita di 181, circa lasciando una differenza passiva, ma questa passività sorge dalla grana della relazione sopra accennate, tolte le quali lo Stato ha in realtà un'attività di circa 95 milioni, cosicché dall'esercizio perceptive quasi il 3,25 per cento netto sulla somma vicina ai 2.164 milioni spesi per le ferrovie proprie.

Interesse questo non disprezzabile e che certo non sarebbe raggiunto coll'esercizio diretto, dato che anche attualmente la Società, nonostante le economie eccessive, non potrebbero dividere tanto ai suoi azionisti qualora cessassero i proventi delle sovvenzioni per costruzioni di linee, i quali ad ogni modo lo Stato dovrà pagare, anche assumendo egli stesso l'esercizio, ai suoi creditori della attuale Società.

Dunque ecco per coloro che pensano al 5 e 7 per cento dati agli azionisti della Mediterranea o dell'Adriatica lo stato vero delle cose: no, non sono vittime il governo ed il Paese; ma crediamo lo sarebbero qualora la potente burocrazia centrale assumesse la direzione del più importante fra i servizi pubblici.

L'affarismo unito colla politica, la gran piaga, avrebbe libero campo in questo accentramento, né ci sembra possibile d'altra parte un esercizio di Stato con discentramento. Chi avrebbe migliori condizioni? nessuno giacché né il pubblico né il personale ferroviario ne ricaverebbero vantaggi: anzi, qualora lo voglia, potrà oggi il governo far rispettare le convenzioni della Società in pro di chi usufruisce delle ferrovie o di chi lavora per esse: domani questi controlli cesserebbero.

Il personale potrebbe egli sparare dei miglioramenti, quando si conoscono così bene le condizioni degli attuali dipendenti del governo? In quanto alla sua libertà personale non parliamo: il ferroviere non sarebbe che uno strumento in mano dei poteri politici, ai quali gli impieghi dell'azienda servirebbero splendidamente quali premi per grandi e piccoli elettori di tanti più o meno onorevoli, compromettendo il diritto del merito, salvo al minimo accento di malcontento un assai più facile repressione colle sue vittime ed uno stato permanente di militarizzazione.

Il pubblico? Oh quello conosce già troppo bene come funzionano gli uffici governativi! Il servizio? sarà ancor peggiore: i ritardi si succedono ancor più comodamente giacché non vi sarà lo stimolo del controllo superiore e la paura delle condanne; gli accidenti e le disgrazie non verrebbero meno. La liquidazione dei danni? Magra e lenta! E che dunque?

Verrà il tempo, non lo nego, che l'esercizio di Stato sarà proficuo; quando il cittadino più colto e maggiormente oneroso dei propri doveri potrà influire sulla cosa pubblica, quando la scienza avrà detto l'ultima parola riguardo ai mezzi di trasporto, resi più facili ed economici. Carlo Porta.

IL PAESE Italia Anno L. 8 Sem. 150
Ritorno 6 3.00

CRONACA CITTADINA

Per l'anno giuridico

Furono diramati dal presidente del nostro Tribunale civile e penale F. Tedeschi gli inviti per assistere alla solennità dell'inaugurazione del nuovo anno giuridico nel giorno 4 gennaio 1902 ore 11 antim.

"Dagli amici mi guardi Iddio"

Quanto vero nei riguardi del sig. Silvio Nodari il vecchio adagio!

Con una circolare che, se fosse stata compilata dai più atroci suoi nemici, non sarebbe riuscita più onnipotente, essi gli amici, annunciarono il fatto avvenimento del suo arrivo da Popoli di Galizia invitando la cittadinanza udinese a recarsi ad incontrarlo, press'a poco, un martire, sfuggito al capestro austriaco per reato politico.

E la cittadinanza andò alla stazione... a fischiare solennemente. Bisogna convenire che mai fischi più meritate furono provocati dalla goffaggine e dalla incoscienza degli... amici.

AMARO D'UDINE
Vedi avviso in quarta pagina.

Fatevi elettori!

Siamo prossimi agli esami del pretore, e sarà utile rinfrescarsi la mente sulle quattro operazioni. — Ecco un problema da risolvere:

Problema:

Il signor James Corbet, arcimilionario americano, racconta nel World di aver fatto in 16 giorni le seguenti spese:

Prestiti	circa dollari	50.000
Perduto in scommesse	"	80.000
" alle corse di cavalli	"	20.000
" al "Faraone"	"	40.000
" alla Borsa	"	25.000
" alla "Roulette"	"	40.000
Conto dei vini	"	70.000
Vestiti	"	32.000
Zigrari	"	5.000
Viaggi in vettura, ferrovia, ecc.	"	60.000
Capitalità a buoni amici	"	52.000
Ragali e debiti di buoni amici	"	20.000
Vitto, affitto e serviti	"	146.000
Regalia a sua moglie	"	100.000
Divertimenti diversi	"	287.000

Si domanda:

1. Quanti dollari ha speso il signor Corbet in quei quindici giorni? (Addizione)
2. Quanto ha speso in moneta italiana, considerando che il dollaro vale lire 5,25? (Moltiplicazione)
3. Quante famiglie potrebbero vivere discretamente per un anno coi denari spesi da James Corbet in 16 giorni, supponendo di assegnare a ciascuna famiglia 200 lire per un anno? (Divisione)

Risolvete il problema per mettervi in grado di sostenere l'esame del pretore. Sostenete quest'esame per farvi elettori e per servirvi del voto onde combattere queste ingiustizie.

Per informazioni rivolgersi al *Pançe* ed al *Friuli*.

OPERAI, FATEVI ELETTORI

La morte del dott. Scaini.

Nel pomeriggio di martedì, dopo breve malattia, ed in ancor verde età, moriva il dott. Virgilio Scaini, che fu medico-chirurgo apprezzatissimo, e dopo la morte del di lui fratello Vittorio, operoso ed intelligente industriale della nostra città.

L'egregio uomo, com'era alieno dalle teatralità in vita, così ordinò un modestissimo funerale, ma ben prima di morire mostrò splendidamente l'animo suo gentile ed aperto alle cose buone, disponendo la cospicua somma di lire venticinquemila per l'erigendo Ospizio dei cronici e lire cinquemila per i poveri della città. Esempio questo additato ai crasi che nulla lasciano nel mondo di memorabile se non i ricordi delle loro borie, delle vanità ridicole, i fastigi della classe a cui appartenevano.

Il dottor Scaini era socio onorario perpetuo della Società operaia generale, prova pur questa che il compianto estinto prediligeva le classi meno abbienti, e gli eredi suoi per onorarne la memoria versarono per il fondo vedove ed orfani dei suoi la bella somma di lire cinquecento. Per il che l'Assemblea di ieri sera della Società beneficente per acclamazione votava agli eredi un atto di sentito ringraziamento con dichiarazione di indimenticabile gratitudine.

Aggiungiamo poi che i funerali, avvenuti giovedì scorso, in onta al tempo pessimo, rinegrarono una solenne manifestazione di cordoglio vivissimo dell'intera cittadinanza.

Antonio Comino

morto improvvisamente fu un bravo, valoroso soldato nelle guerre dell'indipendenza che si combatterono nella gloriosa Venezia nel 1848 e 1849. Non menò mai vanto del compiuto dovere e dedicò la sua vita al lavoro ed alla famiglia. All'egregio amico nostro Sante Comino vivissimo condoglianza.

Segretariato dell'emigrazione.

Ci pervenne la seguente:

Egr. Sig. Direttore del Paese

Poiché da molte parti viene domandato quando il Segretariato dell'emigrazione farà il resoconto dell'opera da esso compiuta in questo primo anno di vita, ci preghiamo comunicarle che il Consiglio direttivo presenterà la relazione morale e finanziaria nell'assemblea annuale degli emigranti che avrà luogo nel gennaio prossimo e la cui data verrà stabilita dal Consiglio stesso entro il mese corr.

Con la massima considerazione La riveriamo distintamente. Il Segretario.

Lega calzolaia

La Lega di miglioramento e resistenza fra calzolari, orlatrici ed affini, avverte i compagni tutti che nell'adunanza del 25 dicembre fu deliberato che con il giorno di domenica 5 gennaio sarà chiusa la sottoscrizione permanente per la fondazione della Lega.

Coloro che non avranno compiuto l'intero versamento saranno considerati oblati.

I versamenti si potranno fare tutti i giorni presso gli incaricati:

Bonassi Angelo via Villata n. 81

Mazro Marco via Bertaldia n. 28

Tarvasio Angelo via Brenari n. 11

e il giorno 5 gennaio alle ore 3 pom. alla sede del Circolo socialista.

Il giorno 6 gennaio assemblea generale.

Sul bilancio del Comune.

Siamo in materia di cifre, parrebbe quindi impossibile che si potessero, con tanta aria di sicurezza, stampare le cose che stampò il *Giornale di Udine* criticando il bilancio del Comune, se da tempo non fosse passata in giudicato la sentenza che l'aritmetica è un'opinione.

A parte le frizzanti cortesie rivolte al Sindaco ed alla Giunta, della cui convenienza non ci facciamo giudici, verremo diritti all'argomento.

Non è vero che la relazione abbia rilevata una consistenza passiva in confronto alla attiva di lire 197,089,58. La relazione accenna alla consistenza generale attiva e passiva. Ed essa in questa cifra non trova alcuna ragione di sgomento.

Invece desume un sintomo di qualche gravità dal fatto che quella consistenza di lire 197,089,58, in più non aumentata di pari passo in attivo ed in passivo, ma con una differenza passiva eccedente di lire 68,806,01, dalla quale sottraendo il avanzo di cassa (1900) di lire 7455,49 residua ancora una eccedenza reale di lire 61,320,52. E qui dinanzi ad una risultanza di fatto ogni apprezzamento ed ogni abilità di dialettica si spunta, ed il bilancio si trova inesorabilmente nel dilemma, o di chiudersi con un disavanzo di cassa di lire 61,320,52, o di pareggiarsi con un corrispondente aumento della gravissima comunale. A salvarlo dall'inesorabile dilemma venne la fortuna. E la fortuna deriva dalla legge. La legge 1898 e regolamento 1899, non attuati ancora nei bilanci del nostro comune, consentono di attingere anche al avanzo di cassa dell'esercizio in corso 1901.

In quel bilancio si trovò un avanzo che vale all'uopo. Questo avanzo, intendiamoci bene, è induttivo, non deduttivo, perché solo alla chiusa del Consuntivo può aritmeticamente stabilirsi.

E' poi completamente erroneo l'asserito che l'aumento sia appena di lire 45,465. L'articolista del *Giornale di Udine* si fa scudo della deduzione di lire 139,724 stanziamento attivo e passivo della usina a gas, o partita di giro.

Qui l'articolista fa una discreta confusione; infatti non risulta bene se egli faccia i suoi conti tra l'anno 1899 e 1902 oppure tra il 1901 e 1902. Pigliamo tutte due le ipotesi.

Osserviamo che nel 1899 per l'usina a gas era pure impostata una somma di lire 100,000 e nel 1901 di lire 122,220.

Si vede chiaramente come l'argomento tirato in campo zoppichi alquanto, se volendo trattare di cifre dimentica addirittura questi modesti importi (1900-1901).

Poi quell'articolo tenta venire ad una nuova deduzione per far risultare le vagheggiate lire 45,465.

E ciò osserva che le spese di concorso dei comuni per gli uffici giudiziari di lire 11,900 costituenti una partita di giro devono ancora dedursi, egli dice, dalle lire 197,089,58 perché se nel 1899 o 1901 figuravano nella contabilità speciale o partite di giro, nel 1902 sono passate all'entrata ed alle spese effettive.

E questo è vero (il passaggio).

Ma qui non si accorge il critico dell'aritmetica che bonariamente equivoca; se si volesse tener conto di questo suo criterio, si dovrebbero invece aggiungere, perché, diminuendo le partite di giro nel bilancio 1902, si diminuisce anche la differenza col 1899 o 1901. E diminuendo questa differenza di lire 138,635,90 come esposta nella relazione, di lire 11,900, la differenza si riduce a lire 121,735,90 e quindi la più volte ripetuta somma di L. 197,089,58 si aumenta invece di pari somma, di lire 11,900 e diventa uguale a lire 208,989,58.

E pertanto un ragionamento che mirando allo scopo di provare la minor consistenza ha la cattiva sorte di riuscire ad incrementarla.

Ma lasciamo da parte tutti gli apprezzamenti diritti e storti del suddetto critico dell'aritmetica.

La sostanza, il fulcro pernicio della relazione della giunta si concentra nel deficit di lire 61,320,52 dinanzi al quale ogni argizogolo per quanto improntato a serietà ed a competenza computistica si sfaccia come una botte senza i cerchi; bisogna provare che non esiste il deficit cioè che certamente non si raggiunge con commenti poco seri e meno esaurienti dell'articolista del *Giornale di Udine* E proseguiamo:

Lo stesso articolista dice che il sindaco ha sostanzialmente accettato due rilievi dell'avv. Schiavi sull'avanzo di amministrazione uno di L. 9000 e l'altro di L. 12,000.

In quanto al primo, neanche lontanamente, il Sindaco ha insistito che le lire 9000 importo interessi stanziati nel 1901 per il mutuo dei fabbricati scolastici era stato compreso nel avanzo di cassa induttivo del detto esercizio di lire 61,320,52,

ciocché l'avv. Schiavi non fu disposto a riconoscere; e qui basta esaminare il dettaglio della tabella con cui si è formato quel civabzo, tabella che, come si ha ben capito, il Sindaco non aveva bottomano nella sera della discussione non pretendendo come era naturale, una sorpresa quasi di mala fede.

Forse tra l'avv. Schiavi ed il sig. Perissini il momento non consentì uno scambio abbastanza chiaro di idee, essendo assai più facile intuire le modificazioni astratte delle cifre ed anche delle idee, di quello che farne esauriente e rapida dimostrazione orale.

Questa è per noi, lo diciamo senz'ombra di malevolenza, la parte meno seria della critica del cons. Schiavi. Sta bene che la minoranza ha il più ampio diritto di discussione, anzi, ma ha anche il dovere del rispetto alla maggioranza ed ai rappresentanti del comune, rispetto per cui non dovrebbe azzardare delle proposizioni non meditate prima. Il dettaglio di quella tabella bisognava studiarlo, conoscerlo, anche per non menomare la serietà della parola della minoranza che è un utile elemento di controllo e di consiglio.

Quanto poi alle lire 12,000 del Legato Tullio che l'avv. Schiavi esige si annuncino al bilancio quale incremento di attività ad a sollievo del deficit delle lire 61,320,52 per ridurlo alla sola cifra di lire 39,320,52, la proposta dell'avv. Schiavi, non poteva essere accolta.

La deliberazione del Consiglio comunale 6 dicembre 1900, invocata dall'avv. Schiavi, è una deliberazione di massima, la quale domanda ad una Commissione di formare un regolamento sul reparto della rendita del Legato Tullio.

Quel regolamento non è stato ancora portato avanti il Consiglio comunale, quindi non è approvato.

La Giunta esorbiterebbe dal suo compito e competerebbe un atto illegale accettando la reclamata addizione di quella somma.

Relativamente al pagamento pare in realtà che non ci sieno neanche i fondi; consumati in spese obbligatorie straordinarie della detta amministrazione.

Del resto qui ci fermiamo perché non intendiamo di entrare menomamente in apprezzamenti di indole anche lontanamente polemica. X.

Casa del legato Tullio

Nell'ultima seduta del Consiglio comunale il cav. Schiavi chiedeva venissero versate dalla cassa del Comune L. 2000 dovute, secondo lui, dal Legato Tullio per la refezione scolastica. L'assessore P. Sandri rispose che il Legato non disponeva che di L. 800 e che avrebbe dovuto per secondare il desiderio del cons. Schiavi, incontrare un debito.

Meraviglie dello Schiavi: 25000 lire, disse egli, ci devono essere o in denaro o in genere; bisogna fare un'inchiesta.

E, invece dell'inchiesta, non si titta, come accennava l'ass. Sandri, che di fare un po' di conto come vedremo nella prossima seduta del Consiglio.

Carnovale 1902

Per la prossima stagione di Carnovale nella Sala Cecchini fu assunta l'impesa dalla Orchestra udinese diretta dall'egregio maestro e professore di violino signor Giuseppe Bier.

La Sala fu completamente rimodernata ed abbellita con nuovi fregi e splendida illuminazione. Il repertorio musicale è stato alto fra le ultime migliori novità italiane straniere compresi lavori dei maestri contadini, fra i quali molti ballabili scritti espressamente dal maestro Montico.

Il servizio di Restaurant sarà inappuntabile sotto ogni riguardo e tale da soddisfare qualsiasi esigenza.

La prima grande veglia mascherata avrà luogo la sera del 1 gennaio 1902 alle 7.

OPERAI, FATEVI ELETTORI

Sottoscrizione permanente per un ricordo a Felice Cavallotti in Udine.

Somma precedente L. 15,99	
Mosanghini Gio. di Mortegliano	»
Candota Antonio	»
Pagura Riccardo	»
Del Cont Gustavo	»
Cantarutti Ezio	» 50
Danuso Vittorio	» 40
Meneghini Guido	» 10

Totale L. 14,39

Le oblazioni si ricevono dal Sig. Pio Zuliani, Chimico-farmacista in via piazza Garibaldi - Farmacia S. Gilo.

PROF. ra SIGNORINA Imparce lezio di lingua francese. Rivolgersi alla redazione del nostro giornale.

AMARO D'UDINE



Antico e rinomata Specialità
di **DOMENICO DE CANDIDO**
CHIMICO - FARMACISTA
Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore
alle Esposizioni di **Lione, Digione e Roma.**

VERTI ANNI
DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie
d'Oro alle Esposizioni di **Napoli, Roma, Amburgo** ed altre a **Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.**

CERTIFICATI MEDICI. - È prescritto dalle autorità mediche, perché non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro - L. 1.25 la bott. da mezzo litro.
Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

NUOVA INVENZIONE

SAPONE AMIDO BANFI



Esigete la Marca Gallo
Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.
Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta **A. BANFI** Milano. spedisce 8 pezzi grandi franco in tutta Italia.

PACCO DE CLEMENTE

15 articoli del valore di L. 50

con immediato rimborso della somma e probabili guadagni di L. 150

per sole L. 10

spedite alla sottoscritta Ditta, tutti ricevono:

1. Taglio di metri tre chiot tutta lana, alto m. 1,40, sufficiente per un vestito da uomo - oppure un taglio di m. 6 Drap novità, alta m. 1,10, sufficiente per un vestito da signora - o un remontoir scappamento ad ancore.
2. Una coperta di seta per letto ad una piazza, oppure un servizio da tavola per sei persone, tovaglia e tovaglioli. Desiderando invece quella per letto matrimoniale, metri 2,30 x 2,70, aggiungere L. 4 in più.
3. Un tappeto danese 1,20 x 1,30, con quattro frange - o una macchina fotografica con corredo ed istruzioni. Chi aggiunge L. 1,50 in più riceve invece una splendida, avvolgia per tavolino, massima precisione, campasello equitante.
4. Un tappeto orientale misto seta e oro, o una cintura in seta per signora, o due candolieri in metallo bianco argentato.
5. Un soppannello colla parola sivo o un porta biglietti in seta.
6. Una cravatta di seta per uomo o un vestaglio novità, o un paio allaccia calze seta.
7. Un temperino a due lame finissime e taglienti, o una scatola carta da lettere con 50 fogli e 50 buste.
8. Un notes ricordo della casa.
9. Un pala battoni per posci, oro double, o un anello oro double per signora.
10. Una scatola di saponi igienici finissimi profumati, contenente tre pezzi.
11. Il Bollettino Generale delle Liquidazioni, volume di 180 pagine, riccamente illustrato, con campioni di stoffe.
12. Una spilla ricordo della Casa De Clemente.
13. L'abbonamento per 6 mesi al giornale "La Ricchezza".
14. Lire 10 di rimborso in tanti buoni di sconto.
15. Un numero dall'1 al 99, il quale se viene sorteggiato nel primo nell'Estrazione del Raggio Lotto di Roma, estrazione del primo Salaria del secondo mese successivo o quello in cui si fa l'ordinazione fa avere in premio una macchina da cuoio a pedale del valore di L. 150.

Dirigete le richieste col relativo importo alla
Premiata Prima Casa di Liquidazione permanente
Michele De Clemente, Foro Bonaparte,
174, Milano. Aggiungere L. 1 spese di spedizione

Talloncino da staccarsi

Giornale **IL PAESE**
Che invia questo talloncino col relativo importo del pacco, riceve il numero per la macchina o i buoni di sconto.

Grande Deposito Calzature ALL' UNIONE

UDINE - Via Cavour N. 2 - UDINE

Calzature da Uomo		Calzature da Donna		Tiene inoltre un assortimento di scarpette per Signora nonché un ricco assortimento di calzature per bambini di ogni forma e grandezza a prezzi assolutamente ridotti.
Queste calzature confezionate da provetti operai della Città sono messe in vendita a prezzi da non temere concorrenza.	Alpinette colorate finissime di vitelli di Germania L. 11.75	Alpinette colorate finissime di vitelli di Germania L. 9.-		
	» verniciate Corneglies » 11.75	» verniciate Corneglies » 9.-		
	» nere finissime al Cromo » 11.25	» nere satinata » 8.50		
	» » in vitelli di Francia » 11.25	» colorate nazionali » 7.75		
	» colorate solidissime nazionali » 9.75	Scarponeini colorati » 8.-		
	» » » » » 9.50	» neri » 7.75		
	Ghette (Elastici) » 9.50	Scarpini colorati » 7.50		
	Scarpe per ciclisti » 8.75	» neri » 7.50		

Una bella chioma è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli, aggiungono all'uomo aspetto di bellezza di forza e di senno.

CONSERVARE I CAPELLI E LA BARBA

Marca Speciale (Depositata)

ACQUA CHININA MIGONE

PROFUMATA ED INGODORA
PREPARATA DA
Angelo Migone & C.
Profumieri e Sapoteri
MILANO, VIA TORINO 12 - MILANO

L'Acqua Chinina-Migone, preparata con sistema speciale e con materie di prima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, lo quali soltanto sono un postrato a favoro rievocatore del sistema capillare. Essa è un liquido rievocante e lenitivo ed intera mente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta. Promuove l'ere dato rievocati rievocati e soddisfacenti anche quando la caduta dipende dai capelli ora forforati. E voi, o madri di famiglia, usate dell'Acqua Chinina-Migone per vostri figli durante l'adolescenza, senza sempre costituire l'una o l'ora rievocanti, una sabbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli scari e robbati dovrebbero pure usare l'Acqua Chinina-Migone e così evitare il pericolo della capigliatura caduta di cap e di robbati imbianchita. Una volta applicata rimane in dotto e da ai capelli, un magnifico lutto.

Riconoscete: L'Acqua Chinina-Migone, di favoreo igienico, i capelli, da loro forza e vigore, togliete la barba ed indano loro imparto una fragranza deliziosa.

ATTESTATO

Il signor ANGELO MIGONE & C. Profumieri - Milano.

La loro Acqua Chinina-Migone, sperimentata, già più volte, in tutte le migliori acque da toilette per la casa, perché igienica, nel vero senso e di grado profumato, e veramente adatta agli usi rievocanti rievocanti. Un bravo e buon farmacista non dovrebbe usare sempre questo.

Tanti rievocanti e salutari, mi prego, di loro, dovettissimo.

Dr. GIORDANO GIOVANNINI, Uff. Sanit., LAZZERA (Roma)

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni, il più delle volte nocive, le quali non arrivano certo a essere, giacché, ed essere sull'altissima il nome A. MIGONE & C. è la marca, speciale, depositata, con cura, seguita in ogni a. spaziale.

L'Acqua Chinina-Migone, è tanto gustabile, non solo, non si vende a peso, ma solo in, folla di L. 1,50 - 2 e in bottigli - grandi per folla delle famiglie a L. 3,50, 5, e 8,50, le bottiglie, da folla, di Profumieri, Triva e Brogieri.

Milano, L. 1,50 e 2

Alle spedizioni, per, folla, per, folla, rievocanti 80 centesimi.

Deposito generale di A. MIGONE & C., Via Torino, 12 - Milano.

NOVITA 1902

CHRONOS

Profumato al TRIFOGLIO IDEALE
Specialità di MIGONE & C.

Il CHRONOS è il migliore almanacco cromolitografico-profumato-disinfettante per portafogli.

È il più gentile e grazioso regalotto ed omaggio che si possa offrire alle Signore, Signorine, Collegiali ed a qualunque seto, benestanti, agricoltori, commercianti, industriali o professionisti, in occasione di festo rievocanti, natalizie ed onomastiche, per le feste di Natale e Capo d'anno.

È indistintissimo per feste da ballo o riunioni, ed in ogni circostanza in cui si usa fare dei regali, avendo il pregio di un ricordo duraturo per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la eleganza e novità artistica dei disegni.

L'almanacco CHRONOS 1902 contiene delle finissime incisioni cromolitografiche, con artistiche figure, le quali rappresentano le principali virtù che devono ornare due cuori gentili: FORTEZZA - CARITÀ - TEMPERANZA - PRUDENZA - FEDE - SPERANZA - GIUSTIZIA.

Allo scopo poi di renderlo maggiormente interessante vendere inserite alcune notizie utili sui servizi postali o telegrafici, costose l'Almanacco CHRONOS 1902 è poi aiuti pregi artistici un vero gioiello.

Si vende a Cont. 50 la copia e L. 5 la dozzina da **MIGONE & C. - Milano**

da tutti i Cartolai e Negozianti di Profumeria. Per le spedizioni a mezzo postale rievocanti cent. 10 in più. Si ricevono in pagamento anche francobolli.

MAGNETISMO

La veggente sonnambula Anna d'Amico da consulti per qualunque domande d'interessi particolari. I signori che vogliono consultarla per corrispondenza devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno Lire Cinque in lettera raccomandata o per cartolina-vaglia.

Nel riscuoto rievocanti tutti gli schiarimenti e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere per favorevole risultato.

Per qualunque consulto conviene spedire dall'Italia L. 5, dall'estero L. 6, in lettera raccomandata o cartolina-vaglia diretta al Prof. Pietro d'Amico, Via Roma, n. 2 - BOLOGNA.

PREMIATA CALZOLERIA

LUIGI NIGRIS

Via Bartolini UDINE - Via Bartolini

Specialità CALZATURE

Sistema Brevettato

Solidità - Eleganza

Prezzi modicissimi

PREMIATA FOTOGRAFIA

LUIGI PIGNAT E C.

Via Hauscedo N. 1 - dietro la Posta

Specialità: PLATINOTIPIE

Si assume qualunque lavoro tanto in formati piccoli che d'ingrandimenti

PREZZI MODICISSIMI

Medaglia d'Argento

all'Esposizione Gen. - Torino 1898

Laboratorio Chimico - Farmaceutico - Industriale

Francesco Minisini - Udine

Droghe, Coloniali, Liqueori, Cera

Specialità FERRO-CHINA e FERRO-CHINA-RABARBARO, ottimi ricostituenti.

OLIO DI MERLUZZO in congelabile, purissimo, dall'origine.

PEI FOTOGRAFI Ricco assortimento di Sali - Lastre - Carte - Cartoni - Bagni e attrezzi per fotografia. - Articoli per le arti belle.